

Cent. 30
la copia

ABONAMENTI:

ITALIA, IMPERO e COLONIE: ANNO L. 75 - SEMESTRE L. 38 - TRIMESTRE L. 20
ESTERO: ANNO L. 160 - SEMESTRE L. 81 - TRIMESTRE L. 42

DOMENICA 10 DICEMBRE 1939-XVII

TARIFFA DELLE INSERZIONI (per mm di altezza, larghezza una colonna) Pubblicità Commerciale L. 4 - Echi di Cronaca L. 6 - Finanziaria, Legali, Arte L. 5 - Necrologie L. 3 - Pagamento anticipato - Il Giornale si riserva il diritto di rifiutare quelle inserzioni che a suo giudizio insindacabilmente ritenga di non potere pubblicare. - Rivolgervi all'UFFICIO PUBBLICITÀ DEL GIORNALE, Bologna, Via Mentana 4 - Tel. 21664 - 21665

Il cammino e la mèta

La nostra attenzione, ancora una volta, è attratta nell'Urbe. Nel giro di tre giorni, tre solenni manifestazioni altamente orientatrici o suggestive o indicative dal punto di vista religioso e politico, nazionale e internazionale.

Il Papa della Fede intrepida — Pio XI — ha sognato di sigillare le sue forti labbra solo dopo aver fatto la rivendicazione celebrativa del primo decennale della Conciliazione. Lo ha ricordato nel suo discorso all'Università Cattolica di Milano uno dei più intimi, amati, privilegiati collaboratori di Sua Santità Pio XI, l'Em.mo Cardinale Pizzardi. Al medico che si impressionava per il ritmo esangue del polso del Pontefice, Papa Ratti così rispondeva: «Ho vegliato tutta la notte per perfezionare il mio discorso ai Vescovi d'Italia». Dio non volle. Aveva parlato quasi quotidianamente con invitta costanza e con pacata tenerezza all'Italia e a tutti i popoli. Ora poteva riposare. Parlò la sua Morte, e l'apoteosi fu la più memoranda esaltazione dei Patti Lateranensi.

Tocca ora al Pastore Angelico dire parole memorande: fissare, in presenza dell'Ambasciatore d'Italia, il compimento della Chiesa; la constatazione panoramica del bene storico operato dai Patti di Pace. Essi lavorano in profondità: accostano visioni, fondono stati d'animo, evolvono concezioni statiche, attuano la costruttiva comprensione unitaria che fa la forza e la felicità di un popolo. E la Fede fiorisce. Il premio della pace religiosa è in proporzione del suo sommo bene. Essa si traduce non solo nella tranquilla armonia che conforta le gerarchie e rincuora il popolo; ma potenza la missione storica di una gente. Quale è la missione d'Italia? Tremila anni di storia conosciuta: rifiorimenti quasi miracolosi: slanci di ripresa dopo le crisi di oscurità così potenti da fare presagire dei compiti predestinati e prediletti da Dio. Quale dunque il mandato secolare? A questo fine le stesse realizzazioni politiche devono servire di mezzo. Roma antica ebbe da Dio il compito di profondi fermenti di civilizzazione umana: misteriose preparazioni di salvezza divina. L'Impero tracciò i solchi perché lì colmasse di germi divini la Chiesa anch'essa romana.

E oggi? La missione d'Italia è spirituale. E' missione di civiltà come l'Italia è culla di civiltà e ne è anche bastione. E' lo spalto del cattolicesimo: e perciò anche il cuore dell'Occidentalismo nel suo senso migliore; è la catena rupestre, infrangibile di una serie di verità, di esperienze, di idealità che oggi inutilmente si discutono o si insidiano perché sono la vera essenza della civilizzazione umana. Questi valori, per noi sacri, debbono fare da acciaio argine all'errore, all'inciviltà, all'imbarbarimento anche se meccanizzato; lo spartiacque che ci divide dal materialismo più o meno ateo nonché militante, fosco livellatore di popoli.

La luce non viene più da Oriente. Al nord, sopra tutto, l'Oriente è sempre più fosco. Ma Roma non trema. Confermando o rafforzando la sua unità spirituale essa si rinsalda automaticamente sul solco della sua vera missione che sfida i secoli.

Non è forse in questa luce che dobbiamo vedere e collocare le manifestazioni successive nonché esaltanti della nostra quotidiana e viva attualità?

L'Italia, intanto, conserva la sua pace. Irradia la pace nei popoli a sé limitrofi. E' una oasi nei fragori o nei silenzi — i secondi non meno minacciosi dei primi — di questa paziente guerra ordinatrice di lunghe inedia e di incerte sovversioni.

L'Italia è pace. E il Papa che vuole la pace per l'Italia. Le due azioni si avvicinano coincidendo in molti punti per la finale mis-

sione cristianizzatrice o europeistica, ma comunque e dovunque, civilmente feconda.

E il Papa che si affaccia a Santa Maria Maggiore — dopo 70 anni la prima volta! — e la enorme folla che lo accoglie lo venera e lo implora; la solennità e la dolcezza quasi sovrumana dei riti nella cornice di questo mondo aspro; e il messaggio di carità e il presidio dei puri simboli e delle sacre immagini, tutto è presagio, sigillo, certezza, che noi stiamo fondati sul sottosuolo storico e ideale di infrangibile verità e di toccante bellezza.

Abbiamo detto dei due avvenimenti religiosi di questi giorni. Ora veniamo all'avvenimento politico: il Gran Consiglio. Non per accostamenti soltanto cronistici e neppure per avvicinati più o meno impropri. Resta pur vero che le direttrici anche di ordine strettamente politico s'intagliano in una luce sempre più netta quando sono poste nella cornice di quei valori e di quei moti storici che debbono ispirarli e coronarli.

Il Gran Consiglio conferma la posizione di pace dell'Italia. Inesatto parlare di neutralità. «Non belligeranza»: ecco la formula precisa per il nostro atteggiamento.

L'Italia «non prenderà iniziativa alcuna di carattere militare» riconferma il Gran Consiglio. Ma i caposaldi dell'azione nazionale sono ormai chiari per tutti: il cardine maestro della nostra impegnativa azione politica è uno: gli interessi italiani. Prima di tutto l'Italia pensa a sé. Questo non è egoismo più o meno «sacro». E' ragione. E' dovere prima di essere diritto. Provvedendo a sé, del resto, l'Italia è ben certa di assicurare anche il bene altrui.

Questa «non belligeranza» italiana ha un altro inestimabile valore: è una dimostrazione di controllo, nonché di preparazione, in un mondo che è straordinariamente mobile. Cosa avverrà a Occidente? Che cosa potrebbe succedere a Oriente? Per ora nessuno è in grado di profetarlo.

L'Italia ribadisce i suoi punti. I rapporti italo-tedeschi sono quelli fissati col patto militare e circostanziati con i colloqui di Salisburgo e di Berlino.

Ma vi sono due zone estremamente sensibili sulle quali si dichiara in modo formale, nonché esplicito, l'interesse italiano: l'Europa balcanico-danubiana, il Sud est, perimetrio che immette direttamente nel Mediterraneo, «a via» e «a vita». E la seconda zona è appunto costituita da questo e dagli altri mari e oceani. L'acqua è elemento instabile per eccellenza, ma lo è anche la terra in certe crisi. Comunque, chi avesse vaghe intenzioni di ricordare che Roma ha tracciato ora i confini del suo raggio politico. Quanto al mare i franco-inglesi affermano che i diritti italiani sono posti in risalto nella loro considerazione.

Miriam, dunque, al futuro con calma, con fede, con certezza. L'uomo si muove e Dio lo conduce. L'Italia ha un suo cammino di volontà e una sua mèta di fede.

S. E. Grandi prende possesso della Presidenza della Camera

ROMA, 9 sera. Il Presidente della Camera dei Fascisti, S. E. Grandi, dopo aver preso stamattina possesso del suo ufficio, si è recato a deporre la corona al sacro dei Caduti per la Rivoluzione a Palazzo Littorio e al sacro dei Caduti della Milizia. Alte corone egli ha posto dinanzi ai busti che nella sede della Camera ricordano il Quadrumviro Michele e Arnaldo Mussolini.

Slancio di fervida Fede del popolo romano intorno a Sua Santità Pio XII nella basilica di Santa Maria Maggiore

L'AUGUSTA PAROLA

CITTA' DEL VATICANO, 9. All'indirizzo di devozione del Capitolo Liberiano, il Santo Padre si è degnato di così rispondere:

«Somme grazie vi rendiamo o di letto figlio Nostro che Ci avete ricevuto al Nostro ingresso nel Tempio Liberiano, e Ci avete salutato con parola così pia egualmente esprimiamo la Nostra gratitudine ai Venerabili Fratelli e agli altri diletti figli Nostri che hanno reso più solenne questa ora con la maestà della loro Porpora romana; i dovuti ringraziamenti tributiamo anche al Ven. Capitolo e clero di questa Patriarcale Basilica nonché a tutti i fedeli presenti; l'intervento e la folla dei quali è causa per Noi di grande letizia. In particolare modo poi esprimiamo la Nostra riconoscenza a voi che volete porgerci come dono l'immagine della SS. Vergine così artisticamente miniata e tanto a Noi cara, come ricordo del Sacrificio Eucaristico da Noi per la prima volta celebrato.

Il mirabile Mistero

Sempre lieto risplendete per Noi il giorno sacro alla Madre di Dio concepita senza la macchia originale, come quello che ricorda il mirabile mistero nel quale risplende l'aurora della umana redenzione e apporta le primizie del comune gaudio pieno di speranza. Quest'anno tale giornata si presenta a Noi con letizia anche maggiore, perché qui insieme con voi ricordiamo il Nostro inizio del Sacerdotio, qui da Noi iniziato or sono otto lustri. Questo Tempio della Beatissima Vergine Ci fu carissimo fin dall'infanzia. Ci piacque perché nel cuore della Nostra città natale essa si apre come la reggia materna, ove l'ecceles Regia del Cielo e della terra regna con la sua misericordia, impera con la sua sovranità, concilia il perdono, offre l'aiuto. Ci piacque, perché essa protegge quell'amabile Presidio nel quale, come dice la pia tradizione, vagli l'infanzia del Salvatore, perché conserva esposte alla venerazione le spoglie del Sommo Pontefice Pio V; perché, infine, è così insignificante per senso di devozione, per magnificenza, per bellezza, per grazia. E' per questo che Noi al momento nel quale richiedevamo l'ordinazione sacerdotale stavamo per celebrare la prima Messa, lo scegliemmo e, nella Cappella borghesiana in santa letizia, offerimmo i Divini Misteri, circondati dal santo gaudio dei Genitori, dei parenti, degli amici.

Vive sempre nell'animo Nostro la memoria di quel felicissimo evento. Per rendere lieta e sincera testimonianza ai fatti, dobbiamo riconoscere che il Nostro Sacerdotio, avendo una volta tratto gli auspici dalla Madre di Dio, sempre fu da Lei tutelato. Se infatti nel lungo conto della Nostra vita abbiamo potuto compiere qualche cosa di buono, di retto, di utile alla fede cattolica, non Ce ne gloriamo come di cosa Nostra, ma in Dio e nella nostra Signora, ed è per questo che Noi oggi sentiamo di poter giustamente partecipare a questo gaudio.

La «Protettrice fedelissima»

Affidati Ci un giorno alla tutela di Maria, nei momenti di dubbiezza e di ansietà, che attraversammo in gran numero, la invocammo sempre, dolcissima Madre e non essendo mai venuta meno in Noi la speranza che in Lei avevamo collocata, da Lei ottenemmo luce, aiuto, conforto.

Continui essa, protettrice fedelissima, a riguardare benignamente e propiziamente il Suo devoto, Cui fu imposto l'onore del ministero apostolico e che ha bisogno di ancor più largo aiuto. L'alma Madre di Dio, al cui altare Egli per la prima volta offrì il sacrificio all'immortale Iddio e alla quale Egli canta ora le meritate lodi per la effusione e larghezza dei suoi doni e benefici, continui a essere presente, invocata dalla sua preghiera. Al ministro di Dio ed al suo devoto non venga essa meno nel

propiziare gli i doni necessari per procurare la gloria dell'Altissimo e di Lei e la salvezza della Chiesa, la prudenza nei consigli, la solerzia nelle opere, quell'amore di Dio e degli uomini che non aversità diminuisce, e quella incolabile fede che non esita nel combattimento e non si affievolisce nella vittoria. Essa che gode di essere chiamata Salvezza del popolo romano, riguardi, la preghiamo, anche questa prediletta Urbe che da Lei ebbe tanto ornamento e decoro.

Con la protezione di Lei la gioventù risplenda per candore e innocenza come la neve che nel pieno calor dell'estate, come ricorda la tradizione, segna i termini della casa che doveva essere eretta in onore di Lei. Siano, sotto i suoi auspici saldi, chiari e puri i propositi del popolo romano, così come le marmoree colonne di questo tempio. E sempre risplenda ad esempio la sua carità, come i mosaici che, con i loro artistici mendri, ornano l'abside e i vaghi laqueari; e infine fioriscano di ogni prosperità i loro affetti domestici e i loro pubblici interessi.

I paterni voti

Ma l'animo Nostro, levandosi dal presente gaudio, vola là dove in confini cristiani la guerra infuria, troncando tante giovinette e producendo tante lacrime e rovine. Da tanti lutti Noi pure siamo feriti e siamo colpiti da ingente profondo dolore. Gli annali della storia cristiana narrano che il clementissimo Padre spesso ha allontanati mali di ogni sorta che affliggevano i suoi figli. Volga pertanto essa gli occhi misericordiosi e estinguano allo sguardo di Lei le acerbità delle contese e, depositi gli odi e avviano lo spirito di concordia, venga restaurata la pace che congiunga gli uomini con scambiabili e saldi vincoli e renda obbedienti a Dio e li faccia ossequanti fedeli della legge divina. Placati tu il mare, o Stella del mare.

Questi sono i voti che, nella solennità pontificale innalzeremo a Dio, affinché grazie all'intercessione della Beatissima Vergine, siano fugate le nebbie e presto ci arrida la felicità di tempi migliori. Questo Noi col più vivo affetto auguriamo a tutti. Per voi poi che qui state intorno a Noi, festiva lieta corona, benediciamovi dal profondo dell'anima, desideriamo la benignità e il favore della Vergine Immacolata, affinché sempre più sovrabbondante di giustizia, di speranza e di letizia, «Sit in singulis Mariae anima, ut magnificet Dominum; sit in singulis spiritus Mariae, ut exultet in Deo». (S. Ambrosio, Expos. in St. Lucam, lib. II, 26).

Giornata memorabile sull'Esquilino regale

ROMA, 9 sera. «Il Tuo vestito è candido come la neve — dice la Chiesa di Dio alla Vergine Immacolata — e il Tuo viso è come il sole». E il popolo con la voce materna della Chiesa osanna in coro con le Milizie celesti: «Tu gloria di Gerusalemme, Tu letizia di Israele, Tu onore della nostra gente». E ieri per la festa dell'Immacolata il cielo parve aggiungere le sue stelle d'azzurro e di sole alla «Vergine pura, d'ogni parte intera», a Colei che di sol vestita, coronata di stelle, piacque al sommo Sole e da tutte le genti è detta Beata. Roma e i suoi colli erano una festa di terzissimo azzurro; e di lontano le cime nevose dell'Appennino dal niveo candore portavano anch'esse il loro ritmo al peana di gloria che la terra e il cielo cantavano alla Regina del supremo Regno.

Il popolo romano volle esser degno di tanto trionfo di Colei che da secoli saluta sua Salute e suo Presidio: «Salus Romae — Romanae portus securitatis». E dal primo mattino al tramonto è stato tutto un tripudio di precetti di lodi all'Immacolata Madre di Dio, dal maggiore dei suoi templi alle centinaia dei suoi altari, dalle «Madonnelle» che vigilano le vie alle colonne onorarie di Piazza di Spagna e dell'Esquilino autenti di candidi fiori e coronate di canti. Ma soprattutto col Papa e intorno al Papa, che rissa il popolo romano per ve-



L'imponente spettacolo di folla dinanzi alla Basilica di S. Maria Maggiore

nerare la invitta Patrona sul colle a Lei dedicato, sull'Esquilino regale, nella Basilica di Santa Maria Maggiore che è il trono che Roma ha dedicato alla Regina del Cielo. S'è ripetuto lo spettacolo del possesso del Laterano. Allora il sole di maggio parve favorire la prima uscita del Pontefice dal Vaticano per prender possesso della Cattedrale di Roma e della Chiesa Madre di tutte le Chiese. Ma questa giornata decembrina non ha trovato minor calore nell'anima del popolo romano. Anzi senza confronto l'entusiasmo del popolo intorno al Papa ha traboccato saltovola di maggior impeto, fatto certo ormai che avrebbe potuto vedere da vicino il Pontefice e riceverne la Benedizione. Dal colle Vaticano all'Esquilino son circa quattro chilometri di percorso e dovunque la folla attendeva paziente il passaggio del Papa per dar sfogo al suo palpito di spontanea ed esultante devozione. Cordoni militari e- rano schierati più o meno densi per tutto il tragitto per il servizio d'ordine e d'onore; e i marciapiedi nereggiavano di moltitudine, tra cui spiccavano il sorriso della gioventù e il gaudio innocente dell'infanzia.

Di fronte al Papa sedeva S. Ecc. Mons. Mella di Sant'Elia Maestro di Camera di Sua Santità. Nelle vetture successive era la Nobile Anticamera del Pontefice.

L'ondata di entusiasmo mossasi da Piazza S. Pietro al primo apparire del Papa dall'arco delle Campidoglio, si propagò in un crescendo più fino a S. Maria Maggiore facendosi anzi tratto tratto più imponente e addirittura travolgente. Passando per via della Conciliazione Sua Santità ha potuto ammirare il ricostruito palazzo dei Convertendi sede della Sacra Congregazione per la Chiesa Orientale, appositamente liberato la vigilia dalle impalcature. E' la pri-

ma grande opera che risorge nel Borgo ormai quasi del tutto demolito; ed è un saggio che promette il miglior esito nelle progettate ricostruzioni. Imboccato il Corso Vittorio Emanuele dopo transito il Tevere il corteo automobilistico papale ha trovato accoglienze sempre più calorose, specialmente nel quartiere nativo del Pontefice fero del Papa romano, dinanzi alla Chiesa Nuova dove erano schierate le Associazioni Parrocchiali. Da Sant'Andrea della Valle al Palazzo Vidoni, allo sbocco del nuovo Corso del Rinascimento, la folla si fece tale che i cordoni cedettero e la folla in più assalto sembrò caricare la vettura del Santo Padre trattenendone la già lenta marcia e quasi sospingendola con le sue braccia acclamanti. Del tutto per un bel tratto fino a Gesù non è stato più possibile ricostruire i cordoni, per modo che i metropolitani dovevano marciare al passo ai fianchi della vettura del Santo Padre per aprire il passaggio tra la marea del popolo.

Dal centro di Roma

a Santa Maria Maggiore

Al Gesù altra folla attendeva e il S. Padre dovette fermarsi per ricevere l'omaggio dei RR. Padri Gesuiti ivi in attesa. Le grida di evviva il Papa e le acclamazioni continuarono altissime anche dopo che il corteo riprese lentamente la sua marcia per passare sotto il Campidoglio, attraversare il Foro Italico dinanzi al Vittoriano, percorrere fino a metà la Via dell'Impero e risalire quindi la via Cavour fino a S. Maria Maggiore. Molte finestre erano popolate, addobbate, imbandierate e i marciapiedi affollatissimi ed acclamanti.

La grande maggioranza del popolo piegava subito d'istinto il ginocchio per ricevere la Benedizione, ma poi subito scattava in piedi e ondeggiava per manifestare il suo entusiasmo, a stento trattenuta dal servizio d'ordine. Naturalmente la folla divenne più fitta intorno agli accessi di S. Maria Maggiore dove le acclamazioni assunsero al diapason d'una incessante ovazione. Le campane di tutte le chiese di Roma davano il loro ritmo bronzo e solenne a questa voce di popolo; e gli squilli delle trombe e il rullo dei tamburi delle truppe schierate in armi e bandiere in Piazza S. Maria Maggiore le imprimevano un'impulso trionfale. Il Santo Padre rispondeva a tutti sorridendo e benediciendo. Ci vollero quarant'ore per arrivare da S. Pietro a S. Maria Maggiore, cosicché il Papa, puntualmente, scese a S. Maria solo alle 10.20, invece che alle 10. Sua Santità era attesa all'ingresso laterale sulla via Libiana dal Principe Colonna, Assistente al Soglio, dal Prefetto delle Cerimonie Pontificie Mons. Respighi, da un picchetto di Guardie Nobili, di Guardie Svizzere e di Gendarmi e altri Dignitari della Corte Pontificia.

(Continua in seconda pagina)

Echi mondiali alla mozione del Gran Consiglio

La decisiva missione dell'Italia nelle drammatiche incertezze attuali

LONDRA, 9 sera. Fin'ora i giornali londinesi, in obbedienza a un'evidente consegna, si astengono dal commentare le decisioni del Gran Consiglio del Fascismo limitandosi a mettere in risalto quanto scrivono sull'argomento i loro corrispondenti romani.

Quello del Times scrive che dall'ordine del giorno del Gran Consiglio risulta confermato che la riaffermazione della «non belligeranza» dell'Italia non è irrevocabile e che l'Italia segue e seguirà con vigile e pronta attenzione gli sviluppi ulteriori della situazione militare e politica. «In contrasto con l'atteggiamento puramente negativo del neutralismo», prosegue il corrispondente — l'Italia, «potenziosamente armata, vigila, pronta ad intervenire non appena ritenesse l'intervento giustificato sia dal proprio interesse sia più in generale, dagli interessi della giustizia per l'Europa considerata nel suo complesso».

Quanto ai rapporti italo-tedeschi, il corrispondente rileva che la riaffermazione del fatto che i rapporti tra l'Italia e Germania rimangono quelli fissati dal Patto di alleanza, dovrebbe far riflettere coloro i quali si erano fatte delle illusioni su questo punto.

«Per il momento — continua la notizia — l'Italia rimane sulla difensiva, ma la sua posizione ulteriore non si

è cristallizzata. L'Italia intende, tenere il suo posto fra quelle Potenze che avranno una voce decisiva negli avvenimenti mondiali».

Quanto al blocco marittimo, il corrispondente del Times sottolinea il significato del monito del Gran Consiglio del fascismo, affermando che in Italia non si accetta la premissa anglo-francese secondo cui il blocco contro la Germania produrrà una soluzione del conflitto entro breve tempo. L'Italia è disposta ad osservare i trattati internazionali da essa volontariamente accettati, ma non è disposta a sottomettersi a regolamenti imposti da belligeranti nel loro proprio esclusivo interesse e senza riguardo agli interessi dei Paesi non belligeranti.

Il Daily Telegraph mette in rilievo specialmente la dichiarazione che riguarda i Paesi Balcanici, scrivendo che l'Italia sorveglierà attentamente gli avvenimenti di quei Paesi.

«Un atto politico di prima importanza», si dice a Parigi

PARIGI, 9 sera. L'ufficiale Petit Parisien pubblica in grassetto un articolo di fondo sull'atteggiamento italiano quale risulta dal comunicato diramato dopo la seduta

del Gran Consiglio del Fascismo. «Nessuno contesterà — scrive il giornale — che l'ordine del giorno che riassume la seduta del Gran Consiglio del Fascismo sia un modello del genere e nel contempo un atto politico di prima importanza».

Dopo avere osservato che l'ordine del giorno ha in primo luogo lo scopo di riaffermare la decisione di «non belligeranza» presa il primo settembre dall'Italia, il giornale prosegue: «Noi non abbiamo che da inchinarci con rispetto davanti a questo capolavoro di arte politica e davanti all'enumerazione nella quale si succedono i fatti che hanno immediatamente determinato la non belligeranza e quelli che in seguito l'hanno legittimato».

L'articolo sottolinea che l'Italia non permetterà a nessuno di compromettere i suoi interessi e che sarebbe un grande errore considerare la parte del comunicato che riguarda i rapporti italo-tedeschi come una semplice clausola di stile. Le «tendenze trasformazioni di origine straniera», delle quali parla la decisione del Gran Consiglio, non emanano — a detta del giornale — dalla stampa francese che «molto prima dell'inizio della guerra ha osservato con obiettività lo sviluppamento coerente della politica italiana».

(Continua in sesta pagina)

La visita di Pio XII a Santa Maria Maggiore Giornata memorabile sull'Esquilino regale

(Seguito della prima pagina)

Il Santo Padre con passo svelto salì rapidamente lo scalone ed entrò nella Basilica dalla porta che mette alla navata di sinistra dove erano ad attenderlo e a rendergli omaggio l'Arcivescovo della Basilica Card. Verde e il Capitolo Liberiano. Il Santo Padre entrò nella cappella di S. Caterina, dove su apposte panche attendeva il Sacro Collegio. Nella nave maggiore, e ai lati del presbitero nelle apposte tribune avevano intanto preso posto l'Eccma. Famiglia di Sua Santità: S. M. Re Alfonso con la Regina Vittoria Eugenia di Spagna con la figlia Infanta Cristina e i figli Principe delle Asturie e Don Jaime di Borbone con la consorte Duchessa di Segovia, S. A. E. ma il Principe Chigi, Gran Maestro dell'Ordine di Malta, S. E. il Gen. Russo, Sottosegretario di Stato alla Presidenza del Consiglio, che aveva accanto il Nunzio presso la Reale Imperiale di Napoli S. E. Mons. Borgongini-Duca, dopo del quale venivano S. E. il Prefetto di Roma, il Preside della Provincia e il Governatore di Roma Principe Borghese col Vice-Governatore e il Segretario Generale.

La tribuna del Corpo Diplomatico era al completo e vi avevano preso posto anche le L. E. E. Mons. Tardini, Segretario della Sacra Congregazione degli Affari Ecclesiastici Straordinari e Mons. Montini, Sottosegretario della Segreteria di Stato. Tra gli Ambasciatori c'era anche S. E. Alfieri, che partecipava così per la prima volta in questa sua qualità ad una Cappella Papale. Nei successi recitati affollatissimi erano il Patriarcato e la Nobiltà Romana, l'Ordine di Malta e l'Ordine del Santo Sepolcro. Tutto il resto della navata era occupato da una densissima folla di fedeli.

L'omaggio del Capitolo

e l'ispirata risposta del Santo Padre

Assistiti in trono il Santo Padre e ricevuta l'obbedienza del Capitolo — con il quale era anche l'Amministratore Apostolico Mons. Guidetti, Segretario della Commissione per l'Amministrazione dei Beni della Santa Sede — l'Arcivescovo Card. Verde con bellissime parole ha fatto omaggio a Sua Santità della riproduzione della venerata Immagine di Maria Santissima Salus Populi Romani e del fac-simile del ricordo stampato il 3 aprile l'unedì di Pasqua del 1895 per la celebrazione della prima Messa di S. Pio XII nell'altare stesso dove si venera questa Madonna nella cappella Borghese.

Il Santo Padre s'è degnato rispondere con un magnifico discorso detto con impeto d'ispirazione e talvolta vibrato di commozione.

Dinanzi alla Madonna del Popolo Romano

Tutti coloro che ebbero il privilegio di ascoltare l'eloquente alta parola del Pontefice ne sentirono profondamente la sapienza e la nobiltà e il fervore apostolico. La cappella di S. Caterina — dovuta alla magnificenza dei Cardinali Cesi d'Acquasparta — era veramente densissima di così intima cerimonia; ma si avrebbe potuto che l'augusta parola del Pontefice invece che quelle anguste pareti avesse per eco il mondo, cui del resto poi la porta la radio e il telegrafo. Dalla cappella di S. Caterina s'è formato poi il corteo papale che uscì dalla porta della nave laterale, attraverso il portico della Basilica ed entrò dalla porta maggiore passando dal centro della navata maggiore. Il Santo Padre salì sulla sedia gestatoria prima di apparire nel portico. Al suo passaggio tra i fanelli le musiche della Palatina schierata sulla gradinata, e delle truppe Regie allineate nella piazza squallorono il saluto, mentre le truppe presentavano le armi e la folla alzava le sue acclamazioni. Quando il S. Padre si affacciò sulla soglia del tempio nella maestà del papale ammantato lo accolsero le trombe d'argento e le acclamazioni della moltitudine. «Santa Maria Maggiore è piena d'oro», dice uno stornello popolare e veramente esatto, «era d'oro il fulgore imperante, tutto un baleno aurore tra spiragli di sole e d'azzurro e lo scintillio dei lampadari che ingemmavano i mosaici dell'arco trionfale e dell'abside e quelli delle pareti laterali della nave maggiore. Appositamente ripulita per questa circostanza, la Basilica si presentava con una magnificenza anche maggiore della pur memorabile vigilia di Natale del 1938, festa della Maternità di Maria. Allora c'era qualche squilibrio tra il rinnovato incanto musico dell'arco di Efezo e tutti gli altri mosaici e il mirabile cassettoni di Leon Battista Alberti.

Oggi è tutta una fusione che culmina nell'incoronazione della Vergine del francescano Tumulì la quale rifrange su tutta l'aula maestosa il suo aurore barbaglio. Il Pontefice rispondeva con austera serenità a tanta effusione d'anime; e quando dinanzi alla Cappella Borghese sta per scendere dal mobile trono alza un istante lo sguardo verso la Madonna Salus Populi Romani dinanzi alla quale quarant'anni fa Egli offerse le primizie del Sacrificio Divino. Il suo occhio si fissa un istante sul immaturo volto della Vergine cui regge il Bambino Gesù e tutta l'aula del Papa ne è spiritualmente illuminata. A farli gli rito il ricordo ineffabile di quell'ora santa della prima Messa concorre anche il coro liberiano che dalla soglia della cappella di Paolo V Borghese sotto la bacchetta del Maestro Monsignor Licinio Refice e con la sua musica intona i versetti finali del ricordo della prima Messa del novello Sacerdote Don Eugenio Pa-

celli: «Alma Dei Parens — Ad cuius Aram — Immortali Deo — Primitus litavi — Salus Populi Romani — Gaudens vocari — Adsis». Com'è dolce, confidente, lirica questa invocazione del Prete romano che per la prima volta sale l'Altare. E com'essa oggi risuona di una potenza universale, oggi che dall'altare il Gran Sacerdote salito al fastigio del Romano Pontificato qual tumulto di ricordi e di affetti dove premere alla mente e al cuore del Sommo Pontefice che austero risale quell'altare e si prostra dinanzi alla Vergine Santa, per implorare — come diceva l'Intimato — la pace e la tanto desiderata tranquillità del mondo.

La Messa Pontificale

La cappella Borghese, d'una ricchezza più unica che rara, era tutta mattinata proprio un angolo di Paradiso per devota maestà. Ema, come nella sua tradizione, raccoglieva dinanzi alla Vergine il palpito di tutta Italia, palpito insieme di fierezza e di pace. Nel cielo della cupola brillava nivea al sole l'Immacolata frescata dal Gigoli fin dai primi anni del '600, due secoli e mezzo prima che Pio IX l'8 dicembre 1854 ne proclamasse il dogma. Si vedeva distintamente che la luna su cui poggiava l'Immacolata recava le macchie allora scoperte da Galileo. La Regina del cielo regge lo scettro circondata di stelle tra i gironi di angeli e la corona del Collegio Apostolico. Di lassù pareva sorridere al Papa, che seguendo la lunga devota serie di Predecessori, era venuto a pregare dinanzi alla Romanorum Sospitrix per la pace e prosperità del popolo cristiano, e ne accoglieva le suppliche e i precetti per innalzarle al trono dell'Onnipotente.

Quando il S. Padre lasciò l'altare e risali sulla Sedia Gestatoria pareva più rasserenato; e mentre la folla devota riprese le sue acclamazioni Egli rispondeva con largo gesto di benedizione ed un particolare cenno di compiacenza ebbe passando dinanzi alla rappresentanza dell'Italia e di Roma. Dall'alto del suo trono che girava intorno alla confessione del Santo Prespepe il Papa benedice anche la Famiglia Reale già regnante in Spagna e certo l'augusto Pontefice in quel momento aveva dinanzi agli occhi della mente la nobile riscattata Nazione di quei Re Cattolici che a S. Maria Maggiore hanno lasciato larghe prove della loro pietà e della loro munificenza, come lo attesta la statua bronzea di Filippo IV che dall'altare vigila con il suo scettro la sacra soglia del maggior tempio mariano dell'Urbe. Sfiorando poi dinanzi alla tribuna dei Diplomatici nelle pittoresche e decoratissime divise degli Ambasciatori e dei Ministri vide i vari popoli d'ogni parte del mondo che in quell'istante con dei Principi cristiani e la pace della travagliatissima umanità.

Con queste visioni, e non mancando certo di volgere un pensiero alla cappella di Sisto V dove dorme il sonno di pace San Pio V il Papa di Lepanto, il Santo Padre si è trovato dinanzi all'altare papale, dove attendeva pontificalmente parato per la Messa l'Arcivescovo Card. Verde, abbandonata la Sedia moresca, tutta la munerificenza avrebbe cantato le glorie di Maria parve trasformarsi in un gigantesco trono di inestimabile preziosità e bellezza, su cui s'alzava il bronzo baldacchino dell'altare dalle quattro colonne di nordio avvolte da rameggi bronzi degne della serie di colonne di marmo pario che reggono il più vasto mirato baldacchino della grand'aula.

In questa degna cornice — alla quale la Cappella Pontificia — diretta dal Maestro Lorenzo Perosi — recò il pregio delle sue mirabili armonie — si svolse il sacro rito della Messa Pontificale cantata dal Cardinale Verde con assistenza del Pontefice, alla fine della quale Sua Santità impartì alla anghela di Dio — come dice la chiave dell'arco trionfale di Sisto III — l'Apostolica Benedizione.

La Benedizione al popolo

dalla Loggia di S. Maria Maggiore

Dall'altare, finito il sacro rito, Sua Santità attraversò la Basilica per salire alla Loggia della facciata del tempio dove avrebbe impartito la Benedizione alla moltitudine che non aveva potuto trovar posto nella chiesa.

Nel Palazzo apostolico durante la sosta Sua Santità ricevette S. E. il Gen. Russo con tutta la predetta rappresentanza d'Italia, l'Ambasciatore Alfieri e il Nunzio Borgongini-Duca, coi quali il Pontefice si tratteneva con grande affabilità. Intanto la piazza e le vie adiacenti, specie via Merulana e via Caciobello, si erano andate infillendo di una folla imponente cui si aggiungeva quella che usciva dalla Basilica, cosicché assunse un aspetto grandioso. Ai piedi della colonna già appartenente alla basilica di Costantino che regge la statua della Immacolata era stato eretto un altare dove è stata alle 11.30 celebrata la S. Messa per quella folla. Quando poco dopo le 13 il Santo Padre salì la Sua apparizione nella grandiosa loggia del Fuga, le truppe presentarono le armi, le bandiere intonarono le prime battute dell'Inno Papale e dell'Inno Reale e la moltitudine scattò in una ovazione altissima, che attraverso la radio parve propagarsi per tutta l'Italia, anzi per tutto il mondo. Da quell'aereo soglio lo spettacolo verso S. Giovanni in Laterano e verso piazza Vittorio Emanuele era d'una grandiosità suggestiva ed entusiasmante. Lassù il Laterano che

sorpassa ad ogni umana grandezza, e dall'altro lato il profilo della nuova Roma che marcia alla conquista dei suoi colli e del suo mare, L. Com'è dolce, confidente, lirica questa invocazione del Prete romano che per la prima volta sale l'Altare. E com'essa oggi risuona di una potenza universale, oggi che dall'altare il Gran Sacerdote salito al fastigio del Romano Pontificato qual tumulto di ricordi e di affetti dove premere alla mente e al cuore del Sommo Pontefice che austero risale quell'altare e si prostra dinanzi alla Vergine Santa, per implorare — come diceva l'Intimato — la pace e la tanto desiderata tranquillità del mondo.

La Messa Pontificale

La cappella Borghese, d'una ricchezza più unica che rara, era tutta mattinata proprio un angolo di Paradiso per devota maestà. Ema, come nella sua tradizione, raccoglieva dinanzi alla Vergine il palpito di tutta Italia, palpito insieme di fierezza e di pace. Nel cielo della cupola brillava nivea al sole l'Immacolata frescata dal Gigoli fin dai primi anni del '600, due secoli e mezzo prima che Pio IX l'8 dicembre 1854 ne proclamasse il dogma. Si vedeva distintamente che la luna su cui poggiava l'Immacolata recava le macchie allora scoperte da Galileo. La Regina del cielo regge lo scettro circondata di stelle tra i gironi di angeli e la corona del Collegio Apostolico. Di lassù pareva sorridere al Papa, che seguendo la lunga devota serie di Predecessori, era venuto a pregare dinanzi alla Romanorum Sospitrix per la pace e prosperità del popolo cristiano, e ne accoglieva le suppliche e i precetti per innalzarle al trono dell'Onnipotente.

Quando il S. Padre lasciò l'altare e risali sulla Sedia Gestatoria pareva più rasserenato; e mentre la folla devota riprese le sue acclamazioni Egli rispondeva con largo gesto di benedizione ed un particolare cenno di compiacenza ebbe passando dinanzi alla rappresentanza dell'Italia e di Roma. Dall'alto del suo trono che girava intorno alla confessione del Santo Prespepe il Papa benedice anche la Famiglia Reale già regnante in Spagna e certo l'augusto Pontefice in quel momento aveva dinanzi agli occhi della mente la nobile riscattata Nazione di quei Re Cattolici che a S. Maria Maggiore hanno lasciato larghe prove della loro pietà e della loro munificenza, come lo attesta la statua bronzea di Filippo IV che dall'altare vigila con il suo scettro la sacra soglia del maggior tempio mariano dell'Urbe. Sfiorando poi dinanzi alla tribuna dei Diplomatici nelle pittoresche e decoratissime divise degli Ambasciatori e dei Ministri vide i vari popoli d'ogni parte del mondo che in quell'istante con dei Principi cristiani e la pace della travagliatissima umanità.

Dinanzi alla Madonna del Popolo Romano

Tutti coloro che ebbero il privilegio di ascoltare l'eloquente alta parola del Pontefice ne sentirono profondamente la sapienza e la nobiltà e il fervore apostolico. La cappella di S. Caterina — dovuta alla magnificenza dei Cardinali Cesi d'Acquasparta — era veramente densissima di così intima cerimonia; ma si avrebbe potuto che l'augusta parola del Pontefice invece che quelle anguste pareti avesse per eco il mondo, cui del resto poi la porta la radio e il telegrafo. Dalla cappella di S. Caterina s'è formato poi il corteo papale che uscì dalla porta della nave laterale, attraverso il portico della Basilica ed entrò dalla porta maggiore passando dal centro della navata maggiore. Il Santo Padre salì sulla sedia gestatoria prima di apparire nel portico. Al suo passaggio tra i fanelli le musiche della Palatina schierata sulla gradinata, e delle truppe Regie allineate nella piazza squallorono il saluto, mentre le truppe presentavano le armi e la folla alzava le sue acclamazioni. Quando il S. Padre si affacciò sulla soglia del tempio nella maestà del papale ammantato lo accolsero le trombe d'argento e le acclamazioni della moltitudine. «Santa Maria Maggiore è piena d'oro», dice uno stornello popolare e veramente esatto, «era d'oro il fulgore imperante, tutto un baleno aurore tra spiragli di sole e d'azzurro e lo scintillio dei lampadari che ingemmavano i mosaici dell'arco trionfale e dell'abside e quelli delle pareti laterali della nave maggiore. Appositamente ripulita per questa circostanza, la Basilica si presentava con una magnificenza anche maggiore della pur memorabile vigilia di Natale del 1938, festa della Maternità di Maria. Allora c'era qualche squilibrio tra il rinnovato incanto musico dell'arco di Efezo e tutti gli altri mosaici e il mirabile cassettoni di Leon Battista Alberti.

La Benedizione al popolo

dalla Loggia di S. Maria Maggiore

Dall'altare, finito il sacro rito, Sua Santità attraversò la Basilica per salire alla Loggia della facciata del tempio dove avrebbe impartito la Benedizione alla moltitudine che non aveva potuto trovar posto nella chiesa.

Nel Palazzo apostolico durante la sosta Sua Santità ricevette S. E. il Gen. Russo con tutta la predetta rappresentanza d'Italia, l'Ambasciatore Alfieri e il Nunzio Borgongini-Duca, coi quali il Pontefice si tratteneva con grande affabilità. Intanto la piazza e le vie adiacenti, specie via Merulana e via Caciobello, si erano andate infillendo di una folla imponente cui si aggiungeva quella che usciva dalla Basilica, cosicché assunse un aspetto grandioso. Ai piedi della colonna già appartenente alla basilica di Costantino che regge la statua della Immacolata era stato eretto un altare dove è stata alle 11.30 celebrata la S. Messa per quella folla. Quando poco dopo le 13 il Santo Padre salì la Sua apparizione nella grandiosa loggia del Fuga, le truppe presentarono le armi, le bandiere intonarono le prime battute dell'Inno Papale e dell'Inno Reale e la moltitudine scattò in una ovazione altissima, che attraverso la radio parve propagarsi per tutta l'Italia, anzi per tutto il mondo. Da quell'aereo soglio lo spettacolo verso S. Giovanni in Laterano e verso piazza Vittorio Emanuele era d'una grandiosità suggestiva ed entusiasmante. Lassù il Laterano che

La Benedizione al popolo

dalla Loggia di S. Maria Maggiore

Dall'altare, finito il sacro rito, Sua Santità attraversò la Basilica per salire alla Loggia della facciata del tempio dove avrebbe impartito la Benedizione alla moltitudine che non aveva potuto trovar posto nella chiesa.

sorpassa ad ogni umana grandezza, e dall'altro lato il profilo della nuova Roma che marcia alla conquista dei suoi colli e del suo mare, L. Com'è dolce, confidente, lirica questa invocazione del Prete romano che per la prima volta sale l'Altare. E com'essa oggi risuona di una potenza universale, oggi che dall'altare il Gran Sacerdote salito al fastigio del Romano Pontificato qual tumulto di ricordi e di affetti dove premere alla mente e al cuore del Sommo Pontefice che austero risale quell'altare e si prostra dinanzi alla Vergine Santa, per implorare — come diceva l'Intimato — la pace e la tanto desiderata tranquillità del mondo.

La Messa Pontificale

La cappella Borghese, d'una ricchezza più unica che rara, era tutta mattinata proprio un angolo di Paradiso per devota maestà. Ema, come nella sua tradizione, raccoglieva dinanzi alla Vergine il palpito di tutta Italia, palpito insieme di fierezza e di pace. Nel cielo della cupola brillava nivea al sole l'Immacolata frescata dal Gigoli fin dai primi anni del '600, due secoli e mezzo prima che Pio IX l'8 dicembre 1854 ne proclamasse il dogma. Si vedeva distintamente che la luna su cui poggiava l'Immacolata recava le macchie allora scoperte da Galileo. La Regina del cielo regge lo scettro circondata di stelle tra i gironi di angeli e la corona del Collegio Apostolico. Di lassù pareva sorridere al Papa, che seguendo la lunga devota serie di Predecessori, era venuto a pregare dinanzi alla Romanorum Sospitrix per la pace e prosperità del popolo cristiano, e ne accoglieva le suppliche e i precetti per innalzarle al trono dell'Onnipotente.

Quando il S. Padre lasciò l'altare e risali sulla Sedia Gestatoria pareva più rasserenato; e mentre la folla devota riprese le sue acclamazioni Egli rispondeva con largo gesto di benedizione ed un particolare cenno di compiacenza ebbe passando dinanzi alla rappresentanza dell'Italia e di Roma. Dall'alto del suo trono che girava intorno alla confessione del Santo Prespepe il Papa benedice anche la Famiglia Reale già regnante in Spagna e certo l'augusto Pontefice in quel momento aveva dinanzi agli occhi della mente la nobile riscattata Nazione di quei Re Cattolici che a S. Maria Maggiore hanno lasciato larghe prove della loro pietà e della loro munificenza, come lo attesta la statua bronzea di Filippo IV che dall'altare vigila con il suo scettro la sacra soglia del maggior tempio mariano dell'Urbe. Sfiorando poi dinanzi alla tribuna dei Diplomatici nelle pittoresche e decoratissime divise degli Ambasciatori e dei Ministri vide i vari popoli d'ogni parte del mondo che in quell'istante con dei Principi cristiani e la pace della travagliatissima umanità.

Con queste visioni, e non mancando certo di volgere un pensiero alla cappella di Sisto V dove dorme il sonno di pace San Pio V il Papa di Lepanto, il Santo Padre si è trovato dinanzi all'altare papale, dove attendeva pontificalmente parato per la Messa l'Arcivescovo Card. Verde, abbandonata la Sedia moresca, tutta la munerificenza avrebbe cantato le glorie di Maria parve trasformarsi in un gigantesco trono di inestimabile preziosità e bellezza, su cui s'alzava il bronzo baldacchino dell'altare dalle quattro colonne di nordio avvolte da rameggi bronzi degne della serie di colonne di marmo pario che reggono il più vasto mirato baldacchino della grand'aula.

Dinanzi alla Madonna del Popolo Romano

Tutti coloro che ebbero il privilegio di ascoltare l'eloquente alta parola del Pontefice ne sentirono profondamente la sapienza e la nobiltà e il fervore apostolico. La cappella di S. Caterina — dovuta alla magnificenza dei Cardinali Cesi d'Acquasparta — era veramente densissima di così intima cerimonia; ma si avrebbe potuto che l'augusta parola del Pontefice invece che quelle anguste pareti avesse per eco il mondo, cui del resto poi la porta la radio e il telegrafo. Dalla cappella di S. Caterina s'è formato poi il corteo papale che uscì dalla porta della nave laterale, attraverso il portico della Basilica ed entrò dalla porta maggiore passando dal centro della navata maggiore. Il Santo Padre salì sulla sedia gestatoria prima di apparire nel portico. Al suo passaggio tra i fanelli le musiche della Palatina schierata sulla gradinata, e delle truppe Regie allineate nella piazza squallorono il saluto, mentre le truppe presentavano le armi e la folla alzava le sue acclamazioni. Quando il S. Padre si affacciò sulla soglia del tempio nella maestà del papale ammantato lo accolsero le trombe d'argento e le acclamazioni della moltitudine. «Santa Maria Maggiore è piena d'oro», dice uno stornello popolare e veramente esatto, «era d'oro il fulgore imperante, tutto un baleno aurore tra spiragli di sole e d'azzurro e lo scintillio dei lampadari che ingemmavano i mosaici dell'arco trionfale e dell'abside e quelli delle pareti laterali della nave maggiore. Appositamente ripulita per questa circostanza, la Basilica si presentava con una magnificenza anche maggiore della pur memorabile vigilia di Natale del 1938, festa della Maternità di Maria. Allora c'era qualche squilibrio tra il rinnovato incanto musico dell'arco di Efezo e tutti gli altri mosaici e il mirabile cassettoni di Leon Battista Alberti.

La Benedizione al popolo

dalla Loggia di S. Maria Maggiore

Dall'altare, finito il sacro rito, Sua Santità attraversò la Basilica per salire alla Loggia della facciata del tempio dove avrebbe impartito la Benedizione alla moltitudine che non aveva potuto trovar posto nella chiesa.

Nel Palazzo apostolico durante la sosta Sua Santità ricevette S. E. il Gen. Russo con tutta la predetta rappresentanza d'Italia, l'Ambasciatore Alfieri e il Nunzio Borgongini-Duca, coi quali il Pontefice si tratteneva con grande affabilità. Intanto la piazza e le vie adiacenti, specie via Merulana e via Caciobello, si erano andate infillendo di una folla imponente cui si aggiungeva quella che usciva dalla Basilica, cosicché assunse un aspetto grandioso. Ai piedi della colonna già appartenente alla basilica di Costantino che regge la statua della Immacolata era stato eretto un altare dove è stata alle 11.30 celebrata la S. Messa per quella folla. Quando poco dopo le 13 il Santo Padre salì la Sua apparizione nella grandiosa loggia del Fuga, le truppe presentarono le armi, le bandiere intonarono le prime battute dell'Inno Papale e dell'Inno Reale e la moltitudine scattò in una ovazione altissima, che attraverso la radio parve propagarsi per tutta l'Italia, anzi per tutto il mondo. Da quell'aereo soglio lo spettacolo verso S. Giovanni in Laterano e verso piazza Vittorio Emanuele era d'una grandiosità suggestiva ed entusiasmante. Lassù il Laterano che

La Benedizione al popolo

dalla Loggia di S. Maria Maggiore

Dall'altare, finito il sacro rito, Sua Santità attraversò la Basilica per salire alla Loggia della facciata del tempio dove avrebbe impartito la Benedizione alla moltitudine che non aveva potuto trovar posto nella chiesa.

Tutti i combattenti nei ranghi del Partito fascista

ROMA, 9 sera. Il Foglio di disposizioni n. 21 del Segretario del P. N. F. in data odierna recava: «Il Direttorio nazionale dell'Associazione combattenti in occasione dell'udienza concessa il 6 dicembre XVIII ha espresso al Duce l'ardente aspirazione di tutti i combattenti d'Italia di entrare nel Partito. Il Duce, in considerazione dell'opera di fiancheggiamento che il combattentismo italiano svolge sin dai tempi della vigilia e in considerazione della comunione ideale che lega al Fascismo i commilitoni di tutte le guerre combattute per la causa nazionale, ha disposto che essi vengano iscritti al P. N. F. con anzianità 3 marzo 1925. Le domande dovranno essere indirizzate per le necessarie istruttorie alle rispettive Federazioni dei Fasci di combattimento le quali, entro un mese a datare da oggi manderanno elenchi al Direttorio nazionale del P. N. F. L'anzianità 3 marzo 1925 verrà assegnata anche ai combattenti già iscritti al P. N. F. in epoca posteriore. (Stefani).

Quindi il Santo Padre, nel tempio e ricevuti gli omaggi del S. Collegio e del Clero della Basilica ritornò in Vaticano tra rinnovate entusiastiche acclamazioni di popolo. Dalla quinta regione augustea ritornò all'eccelsa domo di San Pietro dove il vicario di Cristo spazia con il suo Sacerdozio delle anime su tutte le genti, senza confini per quanto è vasta la terra.

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
8.50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9.15: Trasmissione per la Torre Armat — 9.30: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica — Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12.30: Musica operistica — 14: Dischi — 14.15-14.50: Trasmissione «Iga».
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI
15: Dischi di melodie e canzoni popolari — 16: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «I maestri cantori di Norimberga», parole e musica di Riccardo Wagner.
MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA FIRENZE II - ROMA II
17: Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretta da M. Bernardino Molinari — 20.30: Aspetti della Carta della Scuola — 21: Trasmissione da Roma: Sesta «Ora del lettante» — 22.30: Concerto del violinista Romy Principe
FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II TRIPOLI
15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «La Traviata», musica di Giuseppe Verdi — 19: Orchestra a pianoforte — 20.45: Musica per orchestra — 21.30: Orchestra diretta dal M. Vaccari — 22: Musica per violoncello e pianoforte.
PROGRAMMI DELL'ESTERO
Colonia: ore 20.15, Concerto orchestrale. Bucarest: ore 18.15, Dischi (Verdi). Sottens: ore 22.15-22.45, selezione della «Bohème» di Puccini.

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
10.30-11: Trasmissione per la Scuola elementare — 11: Dischi — 11.30: Dischi di musica operistica — 11.40: Orchestra diretta dal M. C. Zeme — 12.30: Radio sociale — 13.30: Venia con noi (trasmissione organizzata per la S. A. Giolitti) — 13.30: Orchestra Malatesta — 16: Lezione per gli allievi marconisti — 16.40: La camera del Ballo — 17.15: Concerto. STAZ. RADIO CITTA' DEL VATICANO
Emissioni in italiano, ore 12.30, onda 31.05; ore 19.30, onda 48.47.
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI
19.35: Dischi — 20.30: Radio Verdad Italia-Spagnola — 21: «Notturno», un atto di Lorenzo Gili — 21.35: Coro di voci bianche — 21.50: Concerto di piano.
MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA FIRENZE II - ROMA II
19.35: Dischi — 20.30: Dischi — 21: Trasmissione dalla Germania: Musica sinfonica di autori tedeschi — 22.30: Dischi.
FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II GENOVA II
18: La gala brigata — 18.30: Dischi — 19: Orchestra Raimondi — 20.30: Orchestra Grassi — 21.50: Dischi di musica da camera — 22.30: Orchestra d'archi — Orchestra moderna — 21.45: Musica per orchestra

La signora

Il saluto e l'omaggio del Consiglio di Amministrazione, del Corpo Accademico e degli studenti dei quali stette stato cortese interprete sono giunti graditi all'Augusto Sovrano che vivamente ringraziò, Gen. Asinari di Bernezzo.

La signora

Ma non temete che la signora vi rimproveri se sarete oggi stesso l'abbonamento a «L'Avvenire d'Italia». Quando le direte di avere inviato 75 lire alla nostra Amministrazione, la signora vi rivolgerà il più luminoso dei suoi sorrisi perché ben conosce l'efficacia spirituale, educativa, formativa della buona stampa; e inoltre si renderà fulmineamente conto del vantaggio di avere da oggi al 31 dicembre 1940 il giornale, pagando un solo anno di abbonamento.

L'uniforme fascista

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che i fascisti senatori e i consiglieri nazionali intervengano in uniforme fascista alle sedute plenarie del Senato del Regno e della Camera dei Fasci e delle Corporazioni.

Il "Vademecum dello stile fascista"

Il Segretario del Partito ha ricevuto il fascista Asuero Gravelli il quale gli ha consegnato una copia del volume Vademecum dello stile fascista tratto dalle norme contenute nel Foglio di disposizione del P. N. F. Il Segretario del Partito si è compiaciuto col camerata Gravelli compilatore del libro, (Stefani).

PICCOLE SOFFERENZE DI STOMACO

La maggior parte degli ammalati di stomaco hanno cominciato il loro martirio con dei piccoli malesseri. Dopo i pasti sentivano pesantezza, avevano dei rinvii acidi, dei mali di testa, delle flatulenze e dormivano anche male. Questi diversi malesseri non duravano; uno o due pasti passavano benissimo, un altro era digerito più difficilmente. Oh! ciò passerà! si dicevano fra loro le future vittime. Arrivò il giorno in cui ogni pasto fu per loro un martirio; la digestione che ne seguiva divenne sempre più dolorosa. Milioni di queste vittime dello stomaco, in tutto il mondo intero, si accorsero però che non solamente trovano sollievo immediato col prendere una piccola dose di polvere o due o tre tavolette di Magnesia Bisurata in un po' d'acqua, dopo ogni pasto, ma che finalmente anche le funzioni digestive ritornavano normali. Siate previdenti! coll'avere sempre a portata di mano un flacone di Magnesia Bisurata (prodotto di fabbricazione italiana), in tutte le Farmacie (polvere o tavolette) L. 5.50 o L. 9.00. Assicuratevi che vi sia data la Magnesia Bisurata, Aut. Pr. Firenze N. 30350 Div. 5: 17-3-38-XVI

La radio di oggi

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
8.50: Concerto d'organo dalla Basilica del Carmine Maggiore di Napoli — 9.15: Trasmissione per la Torre Armat — 9.30: L'ora dell'agricoltore — 11: Messa cantata dalla Basilica — Santuario della SS. Annunziata di Firenze — 12: Lettura e spiegazione del Vangelo — 12.30: Musica operistica — 14: Dischi — 14.15-14.50: Trasmissione «Iga».
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI
15: Dischi di melodie e canzoni popolari — 16: Trasmissione dal Teatro Reale dell'Opera: «I maestri cantori di Norimberga», parole e musica di Riccardo Wagner.
MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA FIRENZE II - ROMA II
17: Dal Teatro Adriano di Roma: Concerto sinfonico dell'Orchestra Stabile della R. Accademia di Santa Cecilia, diretta da M. Bernardino Molinari — 20.30: Aspetti della Carta della Scuola — 21: Trasmissione da Roma: Sesta «Ora del lettante» — 22.30: Concerto del violinista Romy Principe
FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II TRIPOLI
15: Trasmissione dal Teatro Comunale di Bologna: «La Traviata», musica di Giuseppe Verdi — 19: Orchestra a pianoforte — 20.45: Musica per orchestra — 21.30: Orchestra diretta dal M. Vaccari — 22: Musica per violoncello e pianoforte.
PROGRAMMI DELL'ESTERO
Colonia: ore 20.15, Concerto orchestrale. Bucarest: ore 18.15, Dischi (Verdi). Sottens: ore 22.15-22.45, selezione della «Bohème» di Puccini.

La radio di domani

DA TUTTE LE NOSTRE STAZIONI
10.30-11: Trasmissione per la Scuola elementare — 11: Dischi — 11.30: Dischi di musica operistica — 11.40: Orchestra diretta dal M. C. Zeme — 12.30: Radio sociale — 13.30: Venia con noi (trasmissione organizzata per la S. A. Giolitti) — 13.30: Orchestra Malatesta — 16: Lezione per gli allievi marconisti — 16.40: La camera del Ballo — 17.15: Concerto. STAZ. RADIO CITTA' DEL VATICANO
Emissioni in italiano, ore 12.30, onda 31.05; ore 19.30, onda 48.47.
ROMA I - BARI I - BOLOGNA - BOLZANO NAPOLI II - MILANO III - TORINO III TRIPOLI
19.35: Dischi — 20.30: Radio Verdad Italia-Spagnola — 21: «Notturno», un atto di Lorenzo Gili — 21.35: Coro di voci bianche — 21.50: Concerto di piano.
MILANO I - TORINO I - GENOVA I - TRIESTE - PALERMO - CATANIA - PADOVA FIRENZE II - ROMA II
19.35: Dischi — 20.30: Dischi — 21: Trasmissione dalla Germania: Musica sinfonica di autori tedeschi — 22.30: Dischi.
FIRENZE I - NAPOLI I - ANCONA - ROMA III - BARI II - MILANO II - TORINO II GENOVA II
18: La gala brigata — 18.30: Dischi — 19: Orchestra Raimondi — 20.30: Orchestra Grassi — 21.50: Dischi di musica da camera — 22.30: Orchestra d'archi — Orchestra moderna — 21.45: Musica per orchestra

La signora

Il saluto e l'omaggio del Consiglio di Amministrazione, del Corpo Accademico e degli studenti dei quali stette stato cortese interprete sono giunti graditi all'Augusto Sovrano che vivamente ringraziò, Gen. Asinari di Bernezzo.

La signora

Ma non temete che la signora vi rimproveri se sarete oggi stesso l'abbonamento a «L'Avvenire d'Italia». Quando le direte di avere inviato 75 lire alla nostra Amministrazione, la signora vi rivolgerà il più luminoso dei suoi sorrisi perché ben conosce l'efficacia spirituale, educativa, formativa della buona stampa; e inoltre si renderà fulmineamente conto del vantaggio di avere da oggi al 31 dicembre 1940 il giornale, pagando un solo anno di abbonamento.

L'uniforme fascista

Presi gli ordini dal Duce, il Segretario del Partito ha disposto che i fascisti senatori e i consiglieri nazionali intervengano in uniforme fascista alle sedute plenarie del Senato

L'aumento del prezzo del seme di ricino

Comica

10 parole
1,60%;
avviso

io indirizzo
Cassette di
la de «L'Av-
3 valvole

11 a prezzi
OTTI oreff.
mbi. Ripa-

a oraficoria
zze Moder
(9102)

i operai as-
commercia-
neta - Cas-
està - Bolo-

usi ovunque
e, affidando
cillo. Opu-
le campioni
due, Siabill.

ULTIMI DISPACCI DALL'INTERNO E DALL'ESTERO - NOSTRI SERVIZI PARTICOLARI

Le truppe finlandesi che combattono nella Carelia respingono gli aggressori oltre confine

COPENHAGEN, 9 sera
Si ha da Helsinki che la minaccia di un'incursione in massa di apparecchi sovietici non ha allarmato la popolazione rimasta nella capitale finlandese. La notte scorsa alcune altre migliaia di abitanti hanno abbandonato la città dove non sono ormai rimaste che le persone indispensabili al funzionamento dei pubblici servizi. Le radio a brevi intervalli ripetono le istruzioni circa il modo di comportarsi in caso di attacco aereo. Viene suggerito, tra l'altro, di ammonticchiare e conservare la neve per poterne servire in mancanza d'acqua per spegnere gli incendi. A questi consigli ne è stato aggiunto oggi uno che non riguarda la protezione antiaerea, ma che non è meno importante per la difesa del paese. Quello di parlare con molta prudenza perché, malgrado la sorveglianza della polizia, numerosi emissari sovietici continuano ad aggirarsi per le città e per le campagne. Alcuni di costoro parlano benissimo la lingua del paese ed altri sono dei comunisti finlandesi che si erano rifugiati a Mosca e che da Mosca sono adesso stati inviati in Finlandia.

La lotta attorno a Petsamo, sempre difesa strenuamente dai finlandesi — continua acerbissima. Apparecchi sovietici hanno tentato di bombardare le miniere di nichel che si trovano a poca distanza dalla città, ma sono stati costretti ad allontanarsi dal nido e ben diretto fuoco delle artiglierie antiaeree. E' riuscita invece una incursione della aviazione sovietica su Ilanko, che è stata bombardata. Si ignora, fino ad ora, il numero delle vittime. La notizia diffusa nel pomeriggio, ad Helsinki, ha suscitato profonda indignazione perché sembra che il bombardamento non si sia limitato agli obiettivi militari.

Nel distretto della Carelia le truppe finlandesi hanno preso l'offensiva in alcuni punti. Dopo ostinati combattimenti esse sono riuscite a respingere il nemico oltre il confine. Le perdite, specie da parte dei russi, sono gravi. Si annuncia che la flotta finlandese ha attaccato quella sovietica nel pressi di Helsinki. Un violento cannoneggiamento è stato udito dalla capitale, ma non si conosce ancora l'esito dello scontro. Ma i finlandesi sono riusciti ad impedire ad entrare nel porto russo di Kronstadt ed a danneggiarne le opere di fortificazione. I mas sono tornati incolumi alle basi.

Le manifestazioni in favore della Finlandia continuano in tutti i Paesi Scandinavi dove si seguono con ansia le vicende del conflitto. Le sottoscrizioni effettuate in detti Paesi in favore della Finlandia hanno raggiunto, complessivamente, la somma di 840 mila corone danesi.

La questione del blocco russo contro la Finlandia continua a preoccupare i quali ritengono che la nota sovietica in proposito sia di difficile interpretazione. Infatti, nella nota non è detto con chiarezza se sia l'Unione Sovietica che si propone di attuare il blocco o il pseudo governo di Kuusinen. Ad ogni modo — si osserva — tanto nel primo quanto nel secondo caso non si capisce come potrebbe essere applicato il blocco perché l'U.R.S.S. ha dichiarato di non essere in guerra con la Finlandia e il pseudo governo di Kuusinen non ha le navi occorrenti per attuarlo.

Un attacco in grande stile preannunciato dai russi

HELSINKI, 9 sera
Nonostante una smentita che l'agenzia Tass si è affrettata a diffondere, è confermato che l'esercito sovietico continua a far uso dei gas tossici per debellare l'eroica resistenza finlandese. Il ricorso a questo atroce espediente della guerra moderna indigna vivamente l'opinione pubblica, e non fa che rafforzare la volontà di prolungare la lotta per la difesa della Nazione.

Nella zona di Petsamo le due parti belligeranti hanno ultimato la costruzione delle rispettive fortificazioni campali entro cui si asserragliano, ciò che fa prevedere che nel nord della Finlandia si può cominciare la guerra di posizione, soprattutto in seguito all'inizio della notte polare.

Abbandonando le zone costiere del nord i finlandesi distruggono tutte le abitazioni, costringendo i sovietici ad accampare all'adiacevole. Nella regione sud est della Finlandia violente bufere di neve ostacolano le operazioni terrestri, mentre spessi nebbioni impediscono la attività della flotta e dell'aviazione sovietica.

Tuttavia le navi da guerra finlandesi e le batterie costiere si sono dimostrate ieri ed oggi particolarmente attive, ricacciando al largo gli incrociatori sovietici.

Le truppe finlandesi si preparano ad impedire uno sbarco di truppe sovietiche a Viborg, col quale queste si proporzionerebbero di attaccare alle spalle i difensori dell'istmo di Carelia, dove i combattimenti continuano ad essere accaniti. Ondate di truppe russe tentano di sloggiare i difensori dalla linea di Mannerheim, ma senza riuscire nell'intento. Migliaia di cadaveri di soldati sovietici sono sparsi nella zona che fronteggia la linea così tenacemente difesa.

Al blocco applicato dalla Russia alle coste della Finlandia, gli avariatori finlandesi hanno risposto bombardando di nuovo il porto estone di Baltisk e provocando incendi visibili da Helsinki.

Il bollettino sovietico

MOSCA, 9 sera
Lo Stato Maggiore della circoscrizione militare di Leningrado annuncia:
«Le truppe russe hanno continuato la loro avanzata in tutte le direzioni. Nella zona est dell'istmo della Carelia le truppe russe hanno sviluppato le loro operazioni in direzione nord e sui fianchi del fiume Taipaleevski e del sistema fluviale dello Vioksi. A causa del cattivo tempo l'azione dell'aviazione è stata limitata a voli di ricognizione».

Secondo un comunicato precedentemente diramato le truppe russe avrebbero proseguito di circa 45 Km. a sud di Petsamo. Malgrado la resistenza opposta dai finlandesi, le truppe russe avrebbero avanzato di 65 Km. in direzione di Ukhta, Repola, Poroszero, Petrosavodsk catturando sei cannoni da 75 e nove cannoni da 37, venti mitragliatrici e trentasette mitragliatrici pesanti, impadronendosi di parecchi depositi di viveri e di equipaggiamenti militari.

I finlandesi avrebbero abbandonato sul terreno numerosi feriti e più di trecento soldati colpiti da congelamento. L'artiglieria antiaerea sovietica avrebbe abbattuto due aeroplani avversari: quattro ufficiali piloti sarebbero stati fatti prigionieri.

Il blocco delle coste finlandesi

COPENHAGEN, 9 sera
Grande impressione ha destato in questi ambienti marittimi la notizia ufficiale del blocco delle coste finlandesi da Torna al golfo di Finlandia da parte della flotta sovietica, poiché si prevede che tale misura di guerra causerà altri ingenti danni al commercio ed alla navigazione della Scandinavia, già gravemente danneggiata.

Le isole Aoland non sono comprese nelle acque bloccate.

L'ASPRO GUERRA SUI MARI

Numerosi piroscafi affondati

Un caccia inglese colato a picco
e un altro danneggiato - Sommergibile tedesco perduto

LONDRA, 9 sera
La guerra sui mari continua intensamente. L'Ammiragliato comunica che il cacciatorpediniere Jersey è stato danneggiato da un siluro lanciato da un sommergibile nemico. La nave colpita si trova ora in porto, si lamentano le seguenti perdite: due ufficiali e 8 marinai dispersi e presumibilmente uccisi; 12 marinai feriti. Le famiglie delle vittime sono state informate.

Mine e siluri
Anche il Blanco era una moderna unità della flotta inglese. Apparteneva alla classe Beagle e faceva parte delle navi del programma 1928. Stazzava 1360 tonnellate e aveva 4 cannoni da 120 mm. e 8 lanciasiluri. Il suo equipaggio normale era di 138 uomini.

La Marina mercantile britannica segna anche notevoli perdite. Il cargo Navasota di 8795 tonn. è stato silurato nell'Atlantico; quarantatré persone sono mancanti, 35 superstiti sono stati sbarcati in un porto della costa meridionale inglese e nove in altro porto.

Il piroscafo Samba di 5260 tonn. si è incendiato in circostanze misteriose nell'estuario del Tamigi in vicinanza di Greenwich. L'incendio ha attaccato la stiva numero due. Sono accorsi i pompieri ed è molto tardi d'incendio domando il fuoco dopo mezz'ora, mentre l'equipaggio e gli scaricatori di porto travevano la merce in salvo.

Il Thomas Walton di 4460 tonn. è affondato al largo della costa norvegese in seguito ad una esplosione. 12 naufraghi sono stati salvati dal piroscafo tedesco Sebu, altri 11 sono stati salvati da un piroscafo norvegese che ha poi preso a bordo anche i salvati dal Sebu e li ha trasportati a Bodø. Un membro dell'equipaggio è morto per le ferite riportate e altri 15 sono scomparsi.

Il Manchester Regiment di oltre 6000 tonn. è affondato in seguito a collisione mentre si trovava in formazione di convoglio.

Il Manchester Regiment al momento dell'affondamento aveva a bordo 42 naufraghi del piroscafo inglese. Chanceller, anch'esso affondato durante lo stesso viaggio di convoglio.

Infine il Morel di 1088 tonn. è andato perduto al largo della costa sud-orientale dell'Inghilterra in seguito allo scoppio di una mina.

Navi dei neutri

Il moto peschereccio Leo ha sbarcato, in un porto della costa orientale inglese, 12 uomini della nave mercantile Thintown di 339 tonn. con la quale il Leo era entrato in collisione affondandola.

Si annuncia inoltre che una nave mercantile britannica è affondata.

Monito americano

NEW YORK, 9 sera
Il Governo americano ha reso noto al Governo russo che lo riterrà responsabile di ogni danno che potrà essere provocato alle navi americane dirette nei porti della Finlandia e non compresi nelle zone di guerra fissate nella legge sulla neutralità in seguito alla dichiarazione del blocco contro la Finlandia.

La mancata protesta collettiva delle Nazioni americane

NEW YORK, 9 sera
La mancata adesione del Cile ha fatto fallire il progetto di protesta collettiva delle Nazioni americane contro la Russia. Il Cile preferisce che le Potenze della Conferenza panamericana si occupino soprattutto delle relazioni tra i Governi del nuovo continente e non della crisi europea.

a riunione del Consiglio della Società delle Nazioni

L'appello della Finlandia

GINEVRA, 9 sera
Il Consiglio della S. d. N. si è riunito stamane, sotto la presidenza del belga Carton de Wiart, in una seduta privata nella quale sono state esaminate questioni di ordinaria amministrazione.

Nel pomeriggio ha avuto luogo una seconda seduta privata in cui si è aperta la discussione sull'appello formulato dalla Finlandia contro il Governo sovietico.

L'Ambasciatore sovietico a Parigi Souritz, che è attualmente a Ginevra, non ha partecipato alla discussione.

FRONTE DEL RENO

I bollettini francesi

PARIGI, 9 sera
Il bollettino di ieri mattina delle Armate francesi reca:

Nulla da segnalare.

Quello serale dice:

Attività locale degli elementi di contatto e delle artiglierie.

Il comunicato antimeridiano di oggi delle Armate francesi reca:

Attività di fanteria e di artiglieria su diversi punti del fronte.

Il bollettino serale dice:

Giornata nel complesso calma. Pattuglie da una parte e dall'altra.

Un colpo di mano nemico non ha avuto alcun risultato.

I comunicati tedeschi

BERLINO, 9 sera

Il Gran Quartiere generale in data di ieri annuncia:

In occasione minima attività di pattuglie. L'aviazione ha eseguito con maggior numero di apparecchi voli sul Mare del Nord ed ha sorvolato a bassa quota anche la costa orientale della Scozia.

Uno scagione di apparecchi germanici è stato attaccato invano da caccia britannici a sud del Firth of Forth.

Echi al Gran Consiglio

Una nota ufficiale berlinese

BERLINO, 9 sera
L'ufficiale Corrispondenza Politica Diplomatica pubblica una nota sulle decisioni del Gran Consiglio del Fascismo. La nota comincia col rilevare che in un momento in cui in altri Paesi si manifestano segni di incertezza, l'Italia fascista, per il tramite del Gran Consiglio, dopo una diffusa relazione sulla situazione fatta dal Duce e dal suo Ministro degli Esteri, ha confermato la sua volontà di rimanere vigilante. Questa sicurezza della politica italiana si basa sul fatto che a Roma si fa tesoro della esperienza per vigilare e difendere gli interessi del Paese. A buon diritto il Gran Consiglio ha constatato che la politica estera svolta dall'Italia dall'inizio della guerra si è rivelata giusta. Quando l'Italia rimane con le armi al piede, ciò significa che in questo modo è stato evitato un estendersi del conflitto che, secondo il punto di vista tedesco, non era e non è necessario.

«Questo atteggiamento vigilante dell'Italia continua la Corrispondenza Politica Diplomatica — ha fatto sì che anche i molteplici tentativi dell'occidente democratico di creare — come è d'abitudine — turbamenti, conflitti e, per ultimo la guerra, siano stati tenuti lontani dal campo nel quale l'Italia è interessata in modo vitale, e cioè dal Mediterraneo».

Dopo avere detto che oggi ognuno ha dovuto adattarsi al fatto che l'Italia è ancorata nei Balcani e, per parte sua, provvede a che i consueti intrighi non creino anche colà turbamenti, la nota aggiunge essere naturale che l'Italia, nell'attuale conflitto sia per ragioni di prestigio, sia sulle basi delle sue incontestabili e sante vitali, accordi il massimo valore ad assicurarsi la libertà dei suoi traffici marittimi come si compete ad una grande Potenza, soprattutto, al suo campo vitale, il Mediterraneo.

Accennato al periodo delle sanzioni applicate all'Italia e all'attuale condizione delle Potenze occidentali di inspiegare il blocco, la Corrispondenza Politica Diplomatica conclude rilevando che il Fascismo abbia la incommensurabile volontà di difendere i propri interessi vitali contro tutte le latenti minacce, come ha dimostrato chiaramente al mondo nella sua lotta contro le sanzioni.

«Anche su questo terreno, si incontrano — secondo la nota — le due Potenze dell'asse, e cioè nel desiderio di raggiungere il loro sicuro destino, in collaborazione paritetica e indisturbata con altri popoli, il mondo, voglia o non voglia, dovrà prendere conoscenza della rinnovata riaffermazione del Gran Consiglio del Fascismo che i rapporti tra Italia e Germania rimangono quali furono fissati dal patto di alleanza». (Stefani).

Sentinella della pace nei Balcani

BUCCAREST, 9 sera
Le deliberazioni del Gran Consiglio del Fascismo hanno destato in tutti gli ambienti rumeni la più favorevole impressione, specialmente per la parte che riguarda l'atteggiamento dell'Italia nei confronti del bacino danubiano e balcanico. Nei circoli ufficiali si manifesta grande soddisfazione e si ricorda la dichiarazione fatta giorni fa dal Ministro degli Esteri, Gafencu, che parlò proprio della missione storica dell'Italia nel mondo e del bacino orientale europeo. Con le deliberazioni di ieri, si precisa nei circoli suddetti, l'Italia conferma quella politica di

Durante il volo di ritorno un apparecchio germanico, in seguito a danni al motore, è stato costretto ad ammarare.

Sono stati inviati soccorsi per salvare l'equipaggio che ha abbandonato, in un canotto di gomma, l'apparecchio danneggiato.

Il Gran Quartiere Generale annuncia:

Ad occidente, in alcuni punti del fronte, vi è stata una vivace attività di artiglieria.

Tra la Mosella ed il Reno, da parte di un reparto di avanguardia a sud-ovest di Merzig, in territorio francese, sono stati fatti saltare due depositi nemici come pure tre altri sono stati resi inservibili.

L'aviazione ha continuato con maggiore intensità la sua attività di ricognizione soprattutto sulla Francia occidentale e centrale.

Gli apparecchi tedeschi, in vari punti, sono stati attaccati senza successo da caccia del nemico e fatti segno a tiri dell'artiglieria antiaerea.

Non vi sono state perdite. L'Ammiragliato britannico conferma che il cacciatorpediniere « Jersey », il giorno 7 dicembre, è stato silurato da un sottomarino tedesco.

Mancato attentato sul ponte del Firth of Forth

LONDRA, 9 sera
I giornali riferiscono che un tentativo per far saltare in aria un ponte che attraversa il Firth of Forth è stato fatto da uno sconosciuto che ha lanciato la bomba da un treno espresso.

Un congegno di forma rotonda è stato visto cadere dal treno mentre questo transitava sul ponte.

Delle fiamme si sono alzate ma l'oggetto è precipitato nell'acqua sottostante.

Il treno è stato fermato appena attraversato il ponte e i passeggeri sono stati interrogati dagli agenti che sorvegliavano il ponte.



APPLICATO SULLA PARTE AMMALATA
GENERA UN BENEFICO CALORE
I DOLORI REUMATICI SCOMPIONO

Cassa di Risparmio di Firenze

Fondata nel 1829
Riserve: L. 65.871.305,45
Appartenente alla Federazione delle Casse di Risparmio della Toscana
Sede Centrale - FIRENZE - Via Bufalini, 6
Telef. Uffici: 21951-52-53-54-55

N. 11 Agenzie di città

Affiliate ed Agenzie

Antella, Arezzo, Aulla, Badia-Ripoli, Bagnone, Barberino di Mugello, Barberino Val d'Elia, Barga, Bibbiena, Borgo S. Lorenzo, Campi Bisenzio, Cascina, Castelfranco di Sopra, Castelnuovo Val di Cecina, Castiglione Fiorentino, Certaldo, Colle Val d'Elsa, Dicomano, Empoli, Fiesole, Figline Valdarno, Firenze, Fivizzano, Foligno, Galla, Grosseto, Lucca, Livorno, Loro Ciuffenna, Macinaia, Marradi, Mercatello, Monte S. Savino, Montecatini, Montepulciano, Montignone, Monterotondo, Montespertoli, Monte S. Savino, Monteverdi, Palazzuolo di Romagna, Peretola-Petrolino, Pian di Sopra, Pietrasanta, Pieve S. Stefano, Poggibonsi, Pomarance, Pontassieve, Pontremoli, Portoferraio, Prato, Rignano sull'Arno, Ronta, Rufina, S. Casciano Val di Pesa, S. Giovanni Valdarno, S. Goldenzo, S. Marcello Pistoiese, S. Piero a Sieve, S. Sepolcro, S. Brigidia Scandicci, Scarperia, Seravezza, Sesto, Sesto Fiorentino, Suda, Strada (Casentino), Talla, Tavarnelle Val di Pesa, Viareggio, Vicchio di Mugello, Vico d'Elia, Volterra.

TUTTE LE OPERAZIONI CONSENTITE DALLA LEGGE SULLE CASSE DI RISPARMIO

FAMIGLIA ARTIGIANA MASCIONI

Organi Elettrici - Pneumatici
CUVIO - VARESE

PRO FAMIGLIA

CASA EDITRICE - MILANO - VIA PIATTI 1

Strenna Natalizia per i camerati alle armi

Libri ... Libri ... Libri ...
chiedono insistentemente i nostri soldati.

Mandate loro i pacchi che la Casa Editrice «PRO FAMIGLIA» mette a vostra disposizione a prezzi eccezionali e solo in occasione del Santo Natale:

Pacco «A» Prezzo L. 10
3 romanzi
6 cartoline
1 calendarietto in tricoloria

Pacco «B» Prezzo L. 20
8 romanzi
6 cartoline in rotocalco
5 cartoline in tricoloria
1 calendarietto in tricoloria

Ordinazioni ed importi alla Casa Editrice «PRO FAMIGLIA», Via Piatti 1 - Milano - Conto Corr. Post. 3-7999.

MISCELA
SUPERIORE
la perla
IL NUOVO
PRODOTTO
FAGO

RAIMONDO MANZINI
Direttore responsabile
Società Anonima «Avvenire d'Italia»
Stabilimento Tipografico